LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 225 — MARTEDÌ 13 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

PRATO CARNICO

Per comunicare con il Cadore

Ho udito parlare d'una strada carrozzabile, della quale fu affidato il progetto a un ingegnere, e che una spettabile potente Ditta privata ha in animo di far costruire risalendo tutta la vallata sino al passo di Lavardet (1550 metri circa sul livello del mare) fra la Crete di Minoia e il monte Palombine.

Questo progetto, del quale mi auguro in qualunque modo la realizzazione perchè sarebbe di grande vantaggio a questa bellissima Valle Pesarina, meriterebbe completato col prolungamento della strada fino alla più vicina grossa terra del Cadore, Lorenzago, seguendo il tracciato segnato dalla natura stessa, cioè il torrente Piava che va a confondere le proprie con le acque del Piave.

La notizia mi fece risovvenire che, cinque o sei anni sono, la nostra vallata fu oggetto di altri studi: v'era un progetto, cioè, di continuare la ferrovia Carnica e congiungerla a quella ora in costruzione da Belluno alla estremità del Cadore. La linea progettata, se mal non ricordo, avrebbe dovuto passare sul ponte attuale del Degano alla destra del medesimo, seguendone il corso sempre sulla stessa sponda fin sotto Ovasta, donde avrebbe piegato verso il Canale di S. Canciano — il nostro — e passata con un ponte (l'unico importante necessario) la Pesarina, ne avrebbe seguito il corso dalla sponda sinistra e avrebbe risalita la valle fino a prendere da ultimo quella dell'Ongara che sale appunto al passo di Lavardet. Mi par di ricordarmi che una sola galleria e importante si sarebbe resa necessaria. Forse io ricordo le cose imprecisamente; ma ci saranno altri che potranno precisarle meglio. Ed ora che si parla di una strada privata (che salto)!, potrebbe scrivere in proposito qualche particolare che riescirebbe certo interessante.

Mi par di essere sicuro che, fra le tre ferrovie carniche di cui si è parlato dopo la costruzione del tronco attuale, come necessaria congiunzione con altre ferrovie, questa sarebbe forse la meno costosa e preferita anche dall'elemento militare (che in questa categoria di ferrovie ha la prepondoranza) perchè correrebbe lungo una vallata facilmente difendibile mercè le posizioni riconosciute efficaci del Col Gentile e dell'Arvenis, i dominatori de le vallate che vanno da Villa Santina a buona parte del nostro canale.

SPILIMBERGO

Funerali Sedran. — Dopo qualche anno di malattia sabato scorso moriva la signora Luigia Peressini vedova Sedran.

Ieri sera ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti per il numeroso concorso di popolo.

Fra le corone inviate notammo quelle dei figli, della sorella, della famiglia Zuccheri, le nuore ed i nipotini. I cordoni erano tenuti dalle signore Concina, Del Toso, Budini e Bertoli. Dietro il feretro venivano i figli Alfeo, Guido e Dino, le nuore Maria e Argenta, il genero Zuccheri e parecchi altri congiunti nonchè uno stuolo di amici tra cui notammo: Tomat, De Paoli, Carminati, Merlo, Colesan, Durigon, Cantarutti, De Rosa, Pesante, direttore didattico, e parecchi maestri delle nostre scuole, Società Operaia con vessillo e il Presidente Lanfrit v. Pres. Zardo, e segretario P. Lanfrit nonchè numerosi soci.

Chiudevano il corteo due lunghe file di popolo portante torci.

Da queste colonne rinnoviamo alla famiglia Sedran le nostre più sentite condoglianze.

Teatralia. — Da parecchie sere agisce nell'Arena Teatrale Artini la compagnia di varietà *Cayre* ed il pubblico accorre ad ogni rappresentazione assai numeroso. Gli applausi non mancano e sono sempre calorosi.

La compagnia si fermerà fra noi tutto il corrente mese.

GONARS

Ribaltamento. — 12. Questa sera alle ore 17.30 i Signori Giovanni Graziutti, Ferdinando e Giuseppe Schiff, Gio. Batta Cignola e Giuseppe Lacovic; venivano da Palmanova sopra una carretta quando giunti all'angolo, tra le scuole e la Chiesa; per una voltata troppo stretta ribaltarono tutti e cinque.

Essi erano alquanto brilli.

La ribaltata aveva impressionato i paesani accorsi, ma passato il primo momento, i primi tre si sono rialzati con qualche semplice ammaccatura il Lacovic ha riportato una leggera ferita al naso e una forte distorsione a un dito e il Cignola si è fatto male pure sembra leggermente alla testa. Fortuna li assistette; avranno però appreso a loro spese che quando s guidano cavalli si dovrebbe proprio *libare* meno per la sicurezza e per l'incolumità dei cittadini e in special modo, dei molti bambini che popolano le strade dei nostri paesi.

PAULARO

Operaio compaesano che annega in mare

Al nostro Municipio giunge la triste nuova che nel porto di Amburgo perì miseramente il muratore Meneon Bortolo di anni 30 di Paularo.

Il Meneon era robusto e intelligente operaio. Domenica 28 luglio recavasi a prendere un bagno, ma troppo audacemente si spingeva in alto mare dove forse preso da malore affogava. Fu trovato cadavere alla riva.

Lascia cinque bambine e la moglie in stato interessante.

PRATA DI PORDENONE

Il tifo a Puia. — Nella vicina frazione di Puia si sono verificati diversi casi di tifo. L'igiene in questa frazione è completamente abbandonata. Vi sono dei letamai che circondano case e perfino pozzi d'acqua, vi sono fogne che per essere pulite attendono Giove Pluvio.

Che si aspetta a porre rimedio? Rivolgiamo la protesta al medico provinciale affinchè prenda provvedimenti prima che l'epidemia si propaghi in tutto il paese.

Corse ciclistiche. — Ieri sera ebbero luogo le corse ciclistiche: i concorrenti furono 17. Prese il primo premio il signor Canavese da Polcenigo.

A un certo punto della via, il Direttore di questa filanda, colla sua motocicletta correva in senso inverso; fermò d'un colpo; gli furono addosso i corridori ciclisti dei quali caddero e si ferirono leggermente.

PALMANOVA

Parte per la Libia. — 12. Il signor Pietro Pezzi Liboni Capitano del 12.o Cavalleggeri di Saluzzo è destinato a Tripoli per assumervi il comando di uno squadrone dei Lancieri Firenze.

Al distinto ufficiale che lascia tra noi così lieto ricordo di sè, vadano i saluti e gli auguri più sinceri dei cittadini di Palmanova.

CIVIDALE

Nessuna deliberazione venne presa sabato scorso, dal consiglio dell'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali di qui, perchè la seduta non era in numero legale. Venne rimandata, stante anche l'indisposizione del suo presidente sig. Antonio Battocletti.

Brillante riuscita d'una operazione chirurgica. — Fu trasportata ieri al nostro ospedale, certa Fabris Luigia, da Premariacco per venire operata urgentemente da taglio Sesareo. L'operazione venne eseguita dal chirurgo D. Antonio Sartogo, ed ebbe esito felicissimo. La donna mise al mondo una bimba viva e sana. Le condizioni di tutte due sono buonissime e tra pochi giorni quella povera madre che mise a repentaglio la propria per dare una altra vita, se ne ritornerà alla sua casa lieta e ristabilita assieme alla piccina.

Asciutta della roggia. — Un manifesto pubblicato dalla presidenza del Consorzio roggiale di Cividale e comuni limitrofi avverte che dal 26 al 28 corr. la roggia resterà.

MOGGIO UDINESE

La costituzione del nuovo Corpo di pompieri.

12. Finalmente i voti dei cittadini di Moggio sono stati esauditi. Il nostro paese — uno dei più numerosi e importanti del Canale — ha anch'esso il suo corpo di pompieri perfettamente e definitivamente costituito.

Il Comune, dopo aver provveduto all'acquisto di una pompa adatta alla località montuosa, ha chiamato a raccolta i giovani del paese i quali con mirabile slancio hanno risposto all'appello.

Sono circa una dozzina di effettivi, e tutti volontari, con alla testa un capo-squadra.

In meno di dodici lezioni essi hanno appreso la manovra della macchina e delle scale e gli esercizi relativi.

Ai nuovi volontari vigili del fuoco l'augurio di sapersi mantenere la simpatia dell'intero paese; al maestro Pettoello che li ha guidati nei primi passi il nostro plauso e il nostro grazie sentito.

PALUZZA

Operai licenziati. — Giunsero ieri tre operai pittori decoratori da Ugovich (Klagenfurt) licenziati improvvisamente per ordine superiore a metà lavoro.

Mentre ricorrevano contro il barbaro procedimento alla I. R. Pretura di Villach, l'impresa faceva istanza presso la «Landes Regirungh» di Klagenfurt.

Gli operai ricorsero per mezzo di influenti personalità politiche al Ministero dei Lavori Pubblici austriaco.

PASIANO DI PORDENONE

Pulendo l'automobile. — 12. L'ingegnere sig. Vincenzo Saccomani di anni 28, mentre l'altro giorno attendeva alla pulitura della sua automobile fu colpito l'occhio sinistro da una puleggia che gli produsse una leggiera scalfittura.

Al momento non ne fece caso; ma poi si spiegò una tale infezione per la quale venne giudicata necessaria l'estrazione dell'occhio.

Consiglio Provinciale.

Il dualismo dell'Agraria di nuovo portato alla discussione del Consiglio.

La seduta è aperta alle dodici e mezza.

Sono presenti Renier, Spezzotti, Pecile, Piemonte Leonardo, Pognici, Policreti, Piuzzi-Taboga, Etro, Attimis-Maniago, Cossetti, Piussi, Pancera di Zoppola, Ballico, Coren, Cristofoli, Cozzi, Candolini, di Prampero, Orgnani Martina, Morassutti, Biasutti, Brosadola, Carbonaro, Casasola, Concari, Deciani, Fantoni, Goia, Magrini, Da Pozzo, Cosattini, Piemonte Ernesto, Peloso Gaspari, Sbuelz, Querini, Rodolfi, Trinco, Venier.

Giustificati: Rubini, di Caporiacco, di Brazzà, Mainardi.

Presiede provvisoriamente di Prampero: segretario provvisorio Candolini.

Il consigliere di Prefettura avv. cav. Tamburlini, in sostituzione del Prefetto, di cui comunica i deferenti rispettosi saluti all'assemblea, in nome del Governo dichiarò aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Il deputato Spezzotti comunica che il co. Andrea Caratti ha fatto sapere or ora che si trova indisposto, per cui non può intervenire pel momento alla seduta. Spera — e noi condividiamo la sua speranza, soggiunge il cav. Spezzotti — ch'egli possa venire più tardi. (*E difatti, intervenne e partecipò anche alla discussione*).

Si passa quindi a:

Le nomine.

A presidente del Consiglio è rieletto il comm. Renier, con voti 35 su 37 votanti; Deciani 1, Pecile 1.

A vice-presidente, co. Caratti con voti 34 su 35 votanti; a segretario, rieletto cav. Etro con voti 35 su 38.

Pel vice-segretario nella prima votazione si hanno questi risultati: Mainardi 8, Fantoni 16, Cristofoli 9, e 4 schede bianche.

La votazione si deve ripetere.

Riuscita inutile anche questa, la nomina è rimandata ad una prossima seduta.

Di Prampero invita il comm. Renier e il cav. Etro ad assumere i rispettivi posti di Presidente e segretario.

Di Prampero, nel levarsi, scambia un bacio con il comm. Renier tra gli applausi del Consiglio. Renier, assunta la presidenza, ringrazia l'assemblea per la nuova attestazione di stima fattagli. Ormai sono tante le volte — dice il Renier — che io dovetti ringraziarvi, egregi colleghi, che, mentre il sentimento della mia gratitudine è venuto se mai poteva crescendo, ho esaurito tutte le formule di ringraziamento che ho potuto concepire. Vi ripeto perciò soltanto che perenne sarà la mia riconoscenza per voi... (Applausi). E ora — soggiunge — passiamo alla nomina del

Presidente della Deputazione.

Votanti 39; Spezzotti ebbe voti 34.

La nomina è accolta da unanimi applausi.

Nel proclamare il risultato, il commendatore I. Renier si congratula vivamente con il Consiglio per la bellissima scelta.

Il cav. Spezzotti, commosso, ringrazia della grande attestazione di stima fattagli, attestazione alla quale non avrebbe mai neppur osato pensare. Ma nel dubbio che le sue forze non possano bastare al disinpegno dell'onorifico e delicato compito, chiede al consiglio qualche tempo per riflettere se debba accettare o non piuttosto corrispondere con un rispettoso rifiuto.

Renier. Ci auguriamo che la riflessione la determini ad accettare l'incarico affidatole dalla quasi unanimità! (*Noi ci associamo pienamente al voto del comm. Renier, perchè davvero, come già dicemmo, la scelta non poteva essere più felice; e ci congratuliamo con il neo eletto presidente della Deputazione cav. Spezzotti. n. d. r.*)

Altre nomine

A deputato supplente è nominato il consigliere Girolami con voti 26 su votanti 38.

Commissione Prov. di Ass. e Beneficenza Pubblica: Magrini, Casasola, Morelli de Rossi, Miani e Fantoni.

Membro della Giunta Provinciale di Statistica: Prampero.

Revisori dei Conti: Policreti, Goia, Piussi, Biasutti.

Consiglio di Disciplina degli Impiegati: Renier e Spezzotti.

Consiglio del Manicomio di S. Servolo e S. Clemente in Venezia: Franceschinis avv. Guido.

Consigliere della scuola di Viticoltura di Conegliano: Cavarzerani avv. G. p.

Della Commissione elettorale:

Effettivi: Nardini, Candolini, Linussa Pietro; supplenti: Micoli Francesco e Miani Pietro.

Consigliere del Legato Sabatini in Pozzuolo: Renier.

Delegato al Magistrato delle Acque: Granzotto ing. Ugo.

Commissari per la revisione delle liste dei Giurati: Sbroiavacca per Pordenone e E. Piemonte per Tolmezzo.

Deliberazioni d'urgenza

Senza discussione si approvano le comunicazioni di cinque deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di vari alienati; e di altra deliberazione deputatizia con la quale fu praticato uno storno dal «Fondo di riserva» del bilancio provinciale 1912 a favore dell'art. 24 «Indennità per abbattimento di animali colpiti da malattie infettive.»

Per la strada di S. Leonardo di Campagna.

Cossetti ha la parola per isvolgere la sua interrogazione riguardante l'allargamento di un tratto di strada provinciale in territorio di S. Leonardo di Campagna, comune di Montereale Cellina. L'interrogante non crede ripetere quanto già disse l'ultima volta, sulla necessità di allargare quella strada; aggiunge solo ch'essa, nei punti più stretti, non misura 5 metri come fu detto ma soltanto 3. E' formata poi in una *esse* così stretta che non è possibile ai conduttori di vetture che vengano da parti opposte di potersi scorgere in tempo. Urge pertanto l'allargamento e la rettifica della strada. Trattandosi di una traversa per legge il lavoro spetterebbe al Comune di Montereale; ma il bilancio di questo comune si trova in tali condizioni da non poter far eseguire lavori che non siano di assoluta obbligatorietà. Prega pertanto la deputazione a non volersi trincerare dietro norme legislative, perchè si tratta di necessità urgente. Già che ha la parola, raccomanda anche il tratto di strada che da Pordenone conduce fuori alla Comina. E' necessario un allargamento, dato il grande traffico e la costruzione delle nuove caserme.

Piemonte Leonardo, a nome della Deputazione, risponde che per le traverse interne come quelle di Pordenone ecc., devono pensare i comuni. Per gli altri tratti della strada Pordenone-Maniago di manutenzione della Deputazione sono abbastanza larghi: da Pordenone alla Comina di 6 metri; e altrove anche di 7 e 8. La Deputazione, terrà conto a ogni modo, della raccomandazione e vedrà se, mettendosi d'accordo col governo, potrà fare qualchecosa.

Per la traversa interna di S. Leonardo, è un'altra cosa. Anche questo lavoro è di competenza del Comune di Montereale Cellina. La Società dei servizi automobilistici è ricorsa alla Deputazione, la quale la ha rimandata al Comune di Montereale. Questo ha preparato anche un progetto importante una spesa di L. 3360. Si tratta di una cosa eccezionale, è vero: ma la Deputazione non può creare un precedente pericoloso, contro un chiaro disposto di legge. Vedrà a ogni modo se sarà possibile far qualcosa con il comune.

Cossetti si dichiara veramente poco soddisfatto. Insiste sulla assoluta necessità dell'allargamento della traversa di S. Leonardo.

Dice che è una vergogna per una provincia avere una strada, se non direttamente sotto la manutenzione provinciale, sul percorso delle strade provinciali, che presenti quei difetti. Il tratto in parola è pericoloso al transito più comune, e non solo al transito delle automobili, e più volte vi si sono verficati incidenti. La larghezza utilizzabile è ivi di 3 metri o poco più, e non 6-7 come disse il deputato Piemonte. Confida che la deputazione, con la larghezza di vedute che l'ha sempre distinto vorrà soddisfare ai legittimi desideri di quelle popolazioni che con il moderno servizio automobilistico si vedono finalmente uniti al mondo.

Quanto alla risposta sull'altra raccomandazione, insiste perchè la Deputazione faccia esaminare la cosa e provveda.

Ponte sullo Stella

Senza discussione è approvata la costruzione di un ponte a struttura metallica sul fiume Stella, lungo la strada provinciale S. Giorgio Nogaro-Latisana.

Sulle tariffe e concessioni delle strade provinciali

E' quindi aperta la discussione sul regolamento e sulla tariffa, per concessioni lungo le strade provinciali.

Leonardo Piemonte ricorda le modifiche e le aggiunte proposte nella passata seduta dai colleghi Giordani ed E. Piemonte che furono in massima accettate dalla Deputazione.

Casasola. Trova l'art. 4 molto confuso e propone alcune modifiche.

Il deputato Piemonte dà spiegazioni.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno con le variazioni proposte; e il Consiglio lo approva.

Provvedimenti per le pensioni per il Manicomio.

Si passa dopo a discutere sui provvedimenti per le pensioni a favore degli infermieri e del personale di servizio al manicomio provinciale.

Ha la parola il cons. Policreti.

In seguito alle vive insistenze di taluni consiglieri, egli dice, quest'oggetto fu rimandato la passata seduta, per discuterlo oggi. Domanda venia se dovrà parlare a lungo data l'importanza dell'argomento. Egli richiama i colleghi sulla gravità del problema, di sentita necessità anche per lo passato. Tanto è vero che dieci anni fa la Deputazione propose di inscrivere gli infermieri e il personale di servizio alla benemerita Cassa nazionale di previdenza. Trova ora strano che si proponga la revoca della deliberazione d'allora.

Egli continua criticando il sistema proposto ora dalla deputazione di assicurare la pensione ai 64 infermieri senza ricorrere alla Cassa nazionale di previdenza.

Secondo tale progetto basterebbero 5000 lire annue per assicurare la pensione in confronto di 5120 che si dovrebbero sborsare alla Cassa. I calcoli che si sono fatti per giungere a stabilire questa quota sono, secondo lui, imprudenti. Ma dove trova l'errore fondamentale del sistema, è che, mentre le assicurazioni sulla vita si basano sul grande numero degli assicurati, il sistema di assicurazione locale proposto dalla Deputazione si basa sul numero di 64 persone soltanto, assegnando a ognuna una vita media di 65 anni. Ma si sa che, nei calcoli di probabilità, i piccoli numeri danno spessissimo grandi delusioni.

L'assicurazione che ha proposto la Deputazione non viene fatta in nessuna provincia del Regno, poichè tutte, almeno quelle che risposero ad una sua domanda d'informazioni, preferiscono, risparmiando così le spese d'amministrazione, e anche qualche spiacevole sorpresa, di iscrivere gli assicurati alla Cassa Nazionale.

Il sistema proposto qui, secondo il consigliere Policreti, è basato su vedute completamente diverse da quelle che hanno fatto sorgere la Previdenza e le società assicuratrici sulla vita.

Mentre infatti con la Cassa Pensioni le annualità pagate dagli assicurati restano sempre di loro proprietà oppure dei loro eredi, l'assicurazione proposta si fonda sulla speranza che gli assicurati vengano, nel periodo di tempo stabilito a perdere il loro diritto, o per morte o per altre cause, allo scopo che la Provincia possa risparmiare ancora sulle 5000 lire.

Un'altra lacuna grave è sfuggita al relatore avv. Coren, dando così a divedere come egli non la abbia competenza tecnica voluta nel ramo assicurazioni. Egli stabilisce nel suo progetto la pensione anche a quelli che da invalidità fossero colpiti. Ma nella relazione che fa non vi è neppure una parola che indichi questa pensione antecipata.

Il consigliere Policreti continua nella sua critica, e dopo aver passato in rassegna i vantaggi finanziari ch'egli crede certi per l'Amministrazione Provinciale qual'ora ella inscriva gli infermieri e il personale di servizio alla Cassa nazionale, anzichè assumere a rischio e pericolo proprio l'assicurazione preventiva; parla dell'azione morale, della necessità d'incoraggiare, di favorire la Cassa pensioni.

Se da tutti è riconosiuta la grande opera morale che lo stato ha creato, egli dice, fondando una cassa preventiva per gli operai; non è giusto, non è morale che per prima l'amministrazione Provinciale di Udine lo disconosca, negando alla Cassa un giusto appoggio, iniziando quasi una propaganda in contrario.

Il cons. Candolini ha cambiato...

Candolini. Anch'egli, nella passata seduta, si trovava d'accordo con il collega Policreti nel preferire l'assicurazione della Cassa Nazionale, in vista specialmente dei risultati morali che ne deriverebbero.

Ora, invece, crede miglior cosa appoggiare il progetto presentato dalla Deputazione, come quello che un reale vantaggio finanziario può portare. Egli però propone di stanziare nel bilancio una data somma, aggirantesi intorno alle 8-10000 lire, che formi il fondo per la prevvidenza. Per salvare anche la questione morale, propone sia votato un ordine del giorno, in cui si riconoscano le grandi benemerenze della Cassa nazionale, e si soggiunga che considerando i benefici che si possano ricavare formando una speciale propria assicurazione, a questa il Consiglio Provinciale nel proprio voto si attenne.

Le suore e le difese del relatore.

Casasola. Non discuterà sulla più o meno accettabilità e sui vantaggi delle due proposte. Egli parla delle suore, che, formando una corporazione a se non sentano il bisogno dell'assicurazione, ma che pure hanno diritto — e la Provincia il dovere di riconoscerlo — ad un trattamento migliore e più corrispondente all'importanza dei servizi da esse resi.

Il relatore deputato Coren difende le proposte della Deputazione, rispondendo — a volte molto argutamente — al consiglier Policreti. Dice che tutto il ragionamento esposto dal contraddittore non è riuscito ad intaccare i convincimenti suoi personali che sono poi quelli della deputazione; convincimenti basati su dati positivi, su cifre indiscutibili. Fino a quando il consigliere Policreti non porterà cifre che alle nostre contraddicano, la deputazione potrà e con ragione ritenersi vincitrice a priori. Egli, ribattendo le osservazioni ed opposizioni del Policreti, quanto sia dimostra più conveniente l'assicurazione provinciale di quella che si potrebbe fare con la Cassa nazionale. Risponde all'avv. Candolini che la Deputazione ben volentieri terrà conto del «considerando» da premettere nell'ordine del giorno, acciocchè la parte morale venga salvaguardata; all'avv. Casasola promette di tener conto delle raccomandazioni da lui fatte a proposito delle suore, non soltanto cuciniere, ma guardarobiere e magazziniere, con incarichi di registrazioni, con funzioni da ragioniere.

Non è novità, egli dice, la proposta fatta dall'avv. Candolini, sullo stanziamento annuo per la previdenza, tanto è vero, e lo confesso, che anch'io lo avevo proposto. Ma poi ci siamo convinti che miglior cosa sia quella di stabilire il fondo in epoca più vicina possibile alla scadenza del tempo in cui si verificheranno gli obblighi nostri per il pensionamento degli infermieri che abbiano «bene e fedelmente servito» per trent'anni.

A questo punto il consigliere Policreti domanda di nuovo la parola. Il presidente comm. Renier, pur concedendola, gli raccomanda la brevità, essendo ormai l'argomento sviscerato.

Policreti. Sente il dovere di ripetere all'on. Consiglio l'importanza dell'argomento su cui è chiamato a votare. Comunque, vada ad ognuno la propria responsabilità. Se l'amico mio Coren, ha premesso che la Deputazione non fu convinta dalle mie critiche, altrettanto io sono costretto a confessare in riguardo alle sue repliche.

Nella seduta precedente avevo come alleato il consigliere avv. Candolini; ma sulle alleanze, in questi tempi, pare che non ci si possa fidare. Infatti, se fino all'altro giorno potevo sperare di averlo nella discussione dalla mia parte; ecco che, da un'istante all'altro, avviene il mutamento... si ripete il miracolo di S. Paolo sulla via di Damasco. Vedendo la Deputazione revocare i suoi primi propositi e passare dall'assicurazione con la Cassa nazionale all'assicurazione propria; anch'egli, il cons. Candolini, ha pensato di... revocare sè stesso e di mutar parere.

Sono d'accordo colla Deputazione nel calcolo, quando si stabisce in L. 85 per ogni assicurato il premio da pagarsi annualmente per poter ricevere la pensione di L. 600 dopo un certo numero d'anni; ma non sono d'accordo quando si fanno dei conti arbitrari, quando si prevede il futuro, quando si fa un salto nel buio.

A sua richiesta vien letta la lettera di risposta alla Deputazione, dalla Cassa nazionale di previdenza. Il Policreti continua affermando come non abbia avuto risposta sur un argomento principale.

Come fa, dice, la provincia ad aver risparmio. Con l'assicurare, il servizio delle pensioni, in confronto della Cassa Nazionale per le pensioni, la quale già possiede un'amministrazione *ad hoc?*... La Cassa nazionale non ha spese d'amministrazione; essa riceve anche certi proventi, con i quali regala ai propri inscritti una quota di pensione: tutte cose che la Provincia non ha; e come si può allora sostenere che il miglior affare sia quello conchiuso con la Deputazione, anzichè quello conchiuso con la Cassa nazionale?

Ma più egli insiste sul fatto che la Deputazione, nel mentre decreta le pensioni, non ha ancora pensato a provvedervi; e questa egli chiama imprevidenza, non sana finanza.

Propone pertanto di rimandare la discussione del progetto ad altro giorno in attesa d'una risposta che la presidenza della Cassa nazionale di previdenza darà alla Deputazione sul sistema d'assicurazione da essa proposto. In questo senso si ispira un ordine del giorno ch'egli presenta. Il Consiglio però lo respinge. Quattro soli danno il voto favorevole.

Il consiglio vota quindi a maggioranza l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, con l'aggiunta del «considerando» avanzata dell'avv. Candolini.

Bilanci preventivi

Il bilancio preventivo 1913 dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti è approvato all'unanimità.

Sul bilancio preventivo 1913 dell'amministrazione provinciale, ha la parola il consigliere sac. Cozzi, che trova assai poco lo stanziamento di L. 1000 a favore delle istituzioni provinciali pro emigranti e fa voti che sia portato a 2000 lire.

Trinco parla in seguito ad una istanza presentata di questi giorni alla deputazione da una istituzione zootecnica sorta a S. Pietro al Natisone.

Egli trova che mentre il Governo Austriaco fa tutto il possibile per agevolare le popolazioni del confine, il nostro, e la Provincia, curano alla stregua degli altri coloro che sono le prime difese della patria. Fa voti che l'istanza sia benignamente accolta.

Spezzotti risponde al consigliere Cozzi dicendo che la Deputazione, stanziando L. 1000, intese più che altro di votare un appoggio morale. Per ora non può cambiare la cifra stanziata; ma se sarà del caso, qualora il Consiglio lo ritenga opportuno in corso della gestione, ciò potrà anche farsi.

Al consigliere Trinco, non può che ripetere quella frase tante volte detta dal compianto suo predecessore, che cioè la Deputazione tratta tutti alla medesima stregua: non può fare un figlio e un figliastro.

Circa l'istanza dell'istituzione zoo-

tecnica, fu trasmessa alla commissione provinciale per il miglioramento del bestiame; la deputazione attende il reponso.

Trinco. Non domanda che la Deputazione si dipartisca dai criteri di sana giustizia, ma che a questa aggiunga anche la considerazione e la convenienza con cui va trattata la popolazione di confine.

Pecile. Fa voti acchè le strade sieno meglio tenute, e che il ponte in legno sul Tagliamento venga presto sostituito du uno in pietra.

Fa voti pure che venga raccomandato allo Stato la sollecita compilazione del nuovo catasto.

Spezzotti risponde assicurando come la Deputazione delle strade molto si occupi, tanto è vero che al prossimo convegno di Firenze la provincia di Udine avrà un rappresentante. Del ponte sul Tagliamento, è già incaricata una commissione per lo studio, e domande furono rivolte al Governo per la compilazione del nuovo catasto.

Il bilancio è quindi approvato.

Vengono in seguito approvati:

all'unanimità, il consorzio e riparto dei contributi per il rinnovamento edelizio della R. Università di Padova;

l'autorizzazione all'amministrazione del legato di Toppo Wassermann di contrarre un prestito per sopperire alle maggiori spese per ampliamenti al fabbricato ad uso del Collegio, di arredamento dei locali e di esercizio del collegio stesso nei tre ultimi anni.

Conto morale 1911

dell'amministrazione provinciale

Sono le 16.40, e alcuni consiglieri hanno già abbandonata l'aula. Il presidente comm. Renier, propone che la seduta venga continuata, sollevando un generale mormorio... di disapprozione.

Biasutti. Rimandiamo la seduta.

Renier. Deve parlare, lei, che la vuol rimandare?

Biasutti. No...

Renier. E allora!...

Il piccolo battibecco solleva l'ilarità generale, e ridono anche i protagonisti.

L'avv. Cosattini deve parlare, e avrebbe, data l'ora tarda, volentieri rimandato ad altra seduta. Deve parlare sui conti della Cattedra ambulante d'agricoltura. Ad onor del vero (dice; e se ne compiace) consultando i bilanci, ha riscontrato che tutto era in regola, quantunque avesse opinione che le cose fossero precedentemente accomodate e che i bilanci non corrispondessero a quelli ch'egli ebbe altre volte a leggere. Egli raccomanda vivamente che la cattedra d'agricoltura sia levata dall'influenza esterna, che i cattedratici sieno liberi.

Caratti si compiace che il collega abbia trovato tutto in regola. Non deve meravigliarsi se le cifre d'oggi sembrarono differenti da quelle pubblicate, poichè nei conti presentati alla Provincia le partite di giro furono ommesse..

Cosattini. Alcune non sono partite di giro...

Caratti ribatte come non vi sia alcuna irregolarità nei conti.

Cosattini replica che, se non vi sono irregolarità, hanno però trovato un vero disordine contabile alcuni dei migliori ragionieri che ebbero occasione di vederli.

Ma egli più che tutto, sostiene la necessità che hanno i cattedratici di esser autonomi, di non essere sotto l'influenza dell'Associazione Agraria, ch'è sopratutto una azienda commerciale....

Pecile. Io parlo per difendere l'Associazione da me presieduta contro certi attacchi, e per rettificare qualche frase del collega avv. Cosattini. Faccio voti che non abbia a rimanere l'impressione che i conti presentati sieno differenti da quelli che si possono vedere presso la Cattedra Ambulante. L'Associazione Agraria e la Cattedra Ambulante sono un vaso di cristallo, dentro il quale ognuno a suo bell'agio può vedere. In quanto ai ragionieri che dissero come vi sia disordine contabile (e qui il comm. Pecile, alza gradatamente la voce e parla con calore) posso dirvi, a proposito di certi attacchi, che i due signori furono anche da noi invitati per le spiegazioni che fossero state del caso; ma eglino, anzichè venire a riferirci le loro impressioni, preferirono andarle a scrivere sui giornali...

Biasutti scattando: Ma questo non è vero!... ma questo non è vero!...

Renier scampanella; accenna a parlare.

Pecile... Devo poi rettificare quanto ha detto l'avv. Cosattini, che l'Associazione Agraria sia una azienda con scopi commerciali. Tutti sanno che l'Associazione Agraria compera le merci per venderle a minor prezzo agli agricoltori... Non le sembra, consiglier Cosattini, che sia buona opera quella di far cooperare la cattedra ambulante ad una sì benefica istituzione?...

Cosattini, scattando. Io propongo l'autonomia dei cattedratici perchè non siano obbligati a consigliare un concime al quale essi, p. e., preferirebbero un altro!...

Caratti. Non è vero!... non può essere...

Cosattini. Ho le prove, e posso far nomi...

Renier. Chiude la discussione. Egli richiama all'ordine i consiglieri sul fatto che il consiglio provinciale non è un'assemblea dell'Associazione Agraria. Vorrebbe procedere alla votazione; ma non essendo più i consiglieri in numero legale, scioglie la seduta.

TOLMEZZO

Il Municipio di Lauco in Pretura. — Nell'aprile scorso l'Ispettore del lavoro denunciava al Pretore di Tolmezzo il Sindaco di Lauco, il segretario comunale e l'assessore Ellero Giovanni per aver rilasciato un libretto di lavoro irregolare ad un fanciullo che emigrava all'estero. Oggi comparvo davanti al Pretore per rispondere dell'infrazione il Sindaco e il segretario i quali si scusarono dicendo non solo di non aver rilasciato il libretto, ma di essersi rifiutati di rilasciarlo. Soggiunsero che il libretto fu compilato dallo scrivano del municipio sig. Ramotto Luigi e firmato dall'assessore che non era affatto autorizzato a firmare per il Sindaco, ma che firmò — secondo essi — per un dispetto al Sindaco stesso, essendo il sig. Ellero socialista e quindi contrario al partito del Sindaco. Essi furono confermati da un teste — altro assessore — e l'impiegato Ramotto si vide trasferire dal banco dei testimoni a quello degl'imputati, in compagnia dei suoi superiori. L'Ellero era assente e quindi contumace.

Il Pretore sentite le ragioni dell'imputati e quelle del difensore, condannò i Sindaco Gressoni Luigi, l'impiegato Ramotto e l'assessore Ellero a 50 lire di multa ciascuno; mandò assolto il segretario Spallaci per non aver preso parte al fatto.

Pretore avv. Rizzo, P. M. avv. Candussio, Difesa Quaglia Luigi.

I benefici del disservizio giudiziario. — Nessuno forse ha mai tanto benedetto il disservizio giudiziario come quelle 18 — dico diciotto — persone dei paesi di Montagna, imputati di contravvenzione alla legge sull'emigrazione per aver accompagnato o mandato all'estero una ventina di fanciulli. Erano stati tutti denunciati nel luglio 1911 dall'Ispettore del lavoro. Il Pretore di Tolmezzo ch'è solo e che per giunta ha sulle spalle anche la Pretura di Ampezzo, non potè portarli a giudizio che oggi. Malgrado gli atti interruttivi seguiti fino al dicembre scorso è intervenuta la prescrizione di sei mesi e il Pretore dovette mandare assolti tutti i 18 imputati per estinzione dell'azione penale.

REANA DEL ROIALE

Dimissioni. 12. Mercoledì i nostri padri coscritti si riuniranno a Consiglio per deliberare in merito alla rinuncia della carica sindacale del sig. Antonio Comello, degli assessori Linda e Cattarossi e del cons. Faut Gerardo.

PORDENONE

Arresti. — 12. Questa notte, una pattuglia di carabinieri recatisi per la vigilanza, nella casa N. 13, fu avvertita dalla proprietaria di essa che un giovanotto, tal Giuseppe Croato da Pordenone, voleva far troppo i propri comodi. Invitato dai militi ad uscire rispondeva con villanie e con oltraggi, facendo il prepotente. Fu allora che i carabinieri credettero bene trarlo in arresto. Un compagno del Croato, certo Antonio Baldini di Antonio, che pure trovavasi nel locale, inveì contro i carabinieri, minacciandoli se non avessero rilasciato libero il compagno. Le sue minaccie però fecero nessuna paura ai due militi che notata l'affezione salda dei due giovanotti, trassero anche il secondo in arresto conducendoli in caserma e stamani traducendoli alle carceri.

Congedati. — Questa sera col treno delle ore 18.30 giungevano una ventina di soldati congedati della classe 1889. Tutti allegri i bravi giovani si diedero a percorrere le vie della città inneggiando correttamente all'esercito e alla patria. Domani ritorneranno alcuni reduci da Bengasi, tra i quali il Caporale Maddalena, spesso ricordato anche dalla Patria. Gli amici gli prepareranno liete e festose accoglienze.

Alla scuola d'aviazione. Questa sera, malgrado il forte vento che non permetteva certo di far dei voli, il tenente Poggio su «Maurice Farman» compì alcune evoluzioni a circa 100 metri e poscia con un passeggiero, il tenente Baglioni, un aio di giri pel campo. Anche il tenente Marro, su Farman, si elevò a circa 150 metri, compiendo difficili giri e atterrando poscia con belliss mo planè.

CASARSA

I nuovi elettori. — Per la solerzia del nostro Segretario e degli impiegati di questo ufficio municipale si son già definitivamente compilati i tre elenchi preparatori voluti dalla legge elettorale politica 30 giugno 1912. Eccone i risultati:

Inscritti nel primo elenco elettori 1035; inscritti nel secondo elenco elettori 277; inscritti nel terzo elenco elettori 128; Totale elettori 1440.

Tenuto conto di quelli che per diverse ragioni verranno esclusi dai due primi elenchi, si presume che il numero approssimativo degli elettori inscritti d'ufficio sarà di elettori 1260.

Gli inscritti nell'ultima lista elettorale politica erano appena 356. Per cui i nuovi elettori superano di tre volte e mezzo gli elettori vecchi.

Per Bengasi. 12. — Questa sera partirono alla volta di Bengasi sette operai muratori, da Casarsa e dai paesi dei dintorni.

Verranno colà adibiti ai lavori del porto e delle fortificazioni.

PONTEBBA

Festa pro Lega Nazionale — La colonia triestina di villeggianti a Pontebba, seguendo una sua bella consuetudine, organizzò anche quest'anno una festicciuola a favore della Lega Nazionale. Essa si è tenuta sabato, ed è riuscita, nonostante la serata piovosa, splendidamente. I locali dell'albergo Codelupi erano decorati da trasparenti. Il miglior ornamento erano però le eleganti signore che organizzarono un grazioso buffet e lo sciame di graziose signorine che vendevano i biglietti per la pesca, le cartoline ed i fiori. Fece furori un «museo» umoristico, ricco di trovate piene di spirito che destavano la massima ilarità.

L'esito finanziario è stato ottimo e sarebbe stato di molto superiore se la pioggia non avesse costretto a rinunciare a quella parte della festa che doveva svolgersi nel giardino. La bravissima banda comunale che cortesemente si prestava dovette suonare nell'atrio.

PALMANOVA

Un episodio della battaglia di Gheren

Un palmarino che sarà decorato al valore

Il soldato Luigi Osso scrive da Misurata al padre Giuseppe in Palmanova una lettera in cui fra l'altro è detto:

Misurata 27-8-12.

Cari genitori, oltre che all'avanzata di Misurata del 8 luglio ho preso parte anche ad una ricognizione speciale il giorno 20 luglio, che fu la più pericolosa per la mia vita. Questa ricognizione era composta di 2 Reggimenti, cioè il 50 fanteria 2 Battaglioni e tutto il 63.o poi una compagnia di Ascari e un Battaglione di Alpini.

Siamo partiti alle ore 3 1|2 di Misurata e il nostro Battaglione fu commandato di avanguardia. Io come caporale magg.e fui comandato di pattuglia della mia Compagnia. Sono avanzato sulla sinistra verso le case e dopo circa 5 chilometri di cammino vidi pattuglie nemiche che si avanzavano verso me; mi misi a fare fuoco alla distanza 1200 metri contro il nemico con la mia brava squadra. Essi si avicinarono ed io mi avanzavo contro di loro; per modo che mi trovai a circa 150 metri dal nemico; mi appostai dietro un muricciolo e mi misi a far fuoco accelerato. Erano circa 30 di regolari, io non avevo che 6 soldati. Ma alla mia destra dopo un quarto d'ora vidi un plotone di un'altra compagnia che mi veniva in aiuto e mi diede soccorso. Allora io mi feci più coraggio e mi avanzai ancora e diedi sotto con la baionetta fino alla distanza di 50 metri. Il plotone mi vide che avevo di fianco destro e anche esso diede l'assalto e così siamo andati avanti di corsa gridando Savoia. *I nemici si misero a scappare in grande fretta. Poi io andai per raggiungere la mia Compagnia e il Capitano della 9.a Comp.a mi fece raccontare il fatto come m'era successo. Mi fece allora rimanere alla sua compagnia. Nella ritirata mi recai alla mia compagnia il mio Capitano mi interogò circa quanto m'era accaduto, e io gli raccontai punto per punto. Egli ha detto che sarò decorato con una medaglia per il mio atto di valore e perchè ho compiuto il mio servizio molto bene. Io con la mia pattuglia vidi sul mio fronte dei nemici morti 4; e noi neppure un ferito!..»*

TARCENTO

Per una legge del lavoro. — Oggi il Comissario Pro Leggi Sociali per la Camera del Soccorso ha ultimato il suo lavoro, nel Comune di Ciseris e Tarcento. Ebbi occasione di interrogarlo, e si espresse cortesemente nel senso di essere grato all'Ill. Sindaco Cav. Serafini per l'incondizionato appoggio accordato e all'egregio Maresciallo per la sua attività dimostrata anche in precedenza per il fatto che ebbe a trovare le tabelle se non regolari in conformità all'interpretazione di legge ma almeno esistenti, ciò che non gli risultò in altri Comuni già visitati. Da parte del ceto Commerciale, fatta qualche immancabile eccezione, ebbbe benevolo accoglimento.

Ora è più che certo che tolta la difficoltà del controllo i funzionari dimandati alla vigilanza sapranno come fin qui adempiere il loro dovere per una casa civile e umanitaria qual è quella che modestamente intende difenderla. Pure la guardia municipale è meritevole di plauso per l'interessamento che ha sempre dimostrato per questa legge.

Le vicende della Turchia.

Gli eroi dei Dardanelli premiati

In Turchia

non si vede chiaro. I giovani turchi invitano il popolo alla rivoluzione vogliono pur considerare come non avvenuto lo scioglimento della Camera perchè essi dicono illegale e si preparano ad astenersi nelle elezioni.

Il Ministero a sua volta si sostiene rigorosamente e prende severe misure contro l'agitazione politica degli ufficiali.

Quattrocento nuovi ufficiali che escono dalla Scuola Militare hanno pronunciato alla presenza del sultano e dei ministri il giuramento di fedeltà che contiene l'impegno di non occuparsi di politica di non entrare in alcun partito.

La guerra italo-turca
piattaforma per le elezioni turche.

Seyman 12. — Il ministro della guerra ha dichiarato che si occuperà della soluzione del conflitto attuale con l'Italia dopo le elezioni legislative se queste riusciranno favorevoli al Gabinetto. Il comitato *Unione e Progresso* cerca di rendere più difficile la situazione del Governo obbligando la Turchia a continuare la guerra ad oltranza. La questione della guerra sarà quindi la piattaforma elettorale sulla quale i due partiti impegneranno la lotta.

L'eccitazione in Bulgaria
per i massacri di Kotsciane

Londra 11. — L'agenzia «Reuter» riceve da Sofia che in seguito al massacro di Kostsciane continua l'eccitazione degli spiriti in Bulgaria. La stampa tiene sempre un linguaggio minaccioso e reclama la guerra.

Nella Bulgaria meridionale specialmente gli spiriti sono molto eccitati ed un comitato si è costituito per preparare comizi di protesta. Uno di questi comizi è stato stabilito per martedì e le decisioni che vi si prenderanno verranno comunicate al Governo e ai rappresentanti delle Potenze a Sofia. Dopo il comizio avranno luogo manifestazioni di cordoglio.

Il comitato ha espresso l'opinione che in causa del lutto nazionale, le feste giubilari fissate il 15 corrente a Tirnuovo non debbano essere celebrate. Però si ritiene che il Governo, benchè l'attuale situazione sia difficile in seguito ai recenti avvenimenti, non potrà tener conto di questo desiderio del Comitato.

Nuovi conflitti
alla frontiera turco-montenegrina

Londra 12 sera. — L'Agenzia Reuter riceve da Cettigne che si sono rinnovati i conflitti sulla frontiera turco-montenegrina. Tale fatto provoca viva agitazione in tutto il Montenegro.

L'Austria non ha mire sull'Albania
ma sta vigile e pronta

Vienna, 12 sera. — Il *Son und Montag Zeitung* si occupa stamane della situazione generale europea e particolarmente della questione albanese.

Riferendosi alla voce tendenziosa secondo la quale l'Austria Ungheria avrebbe delle mire sull'Albania, il giornale nega che tale voce abbia fondamento e annuncia che la monarchia austro ungarica tien fermo nei suoi diritti e nei suoi doveri che le sono imposti del protettorato dei cattolici albanesi, diritti e doveri che essa reclamerà e farà all'uopo valere. Il giornale conclude facendo appello all'armonia di tutte le nazionalità dell'impero austro-ungarico, in omaggio alla grandezza della monarchia, per quando sarà suonata l'ora opportuna.

Le ricompense ai reduci dai Dardanelli

Il Ministro della Marina ha proposto a S. M. il Re, che si è degnato di approvare, il seguente provvedimento a favore del personale della squadriglia di siluranti che prese parte all'audace ricognizione dei Dardanelli, nella notte dal 18 al 19 u. s.

Capitano di vascello Enrico Millo promosso contrammiraglio per merito di guerra, e proposto per onorificenza nell'ordine militare di Savoia;

Comandanti delle cinque siluranti; Primi tenenti di vascello Fenzi Carlo Giuseppe Sirianni, Stanislao Di Somma, Italo Moreno e Umberto Bucci promossi capitani di corvetti per merito di guerra e proposti per medaglia al valore militare;

Direttori di macchina delle cinque siluranti, tenenti, macchinisti: Luigi Ricciardi, Carmelo Chilleni, Alfredo De Leonardi, Ferruccio Boscaro, sottotenente macchinista Adalfredo Fedele, promossi al grado superiore per merito di guerra e proposti per la medaglia al valore militare.

Gli altri ufficiali delle siluranti, proposti per medaglie al valor militare.

Personale di bassa forza: Tutto proposto per medaglie al valor militare; di esso parte promosso al grado superiore per merito di guerra e parte ricompensato con gratificazioni.

I friulani

sottotenenti Cavasso di Udine, che si trovava sulla «Spica» e Commessatti di Tolmezzo ch'era sulla «Persero» sono proposti per le medaglie al valore militare.

Ricognizioni aeree a Tripoli
4000 profughi ritornati

Tripoli 12. — Ieri il dirigibile fece una ricognizione contro Bir Tobras. Continuano a presentarsi numerose famiglie di profughi desiderosi di rientrare nelle loro case: questo nella zona da noi occupata. Durante la settimana se ne sono presentate circa 4000 parte delle quali hanno fatto ritorno nel Sabel ed a Tagiura.

Un'inchiesta sulle stragi di Kotchana

Costantinopoli 12. Il Valy di Uskub fu incaricato di compiere una inchiesta sui fatti di Kotchana e si recherà quanto prima in quella città.

Nostri fonogrammi

Tre turchi arrestati a bordo
d'un vapore rumeno

MILANO 13. Si ha da Cairo:

Stamane all'alba il piroscafo rumeno Imperatore Traiano fu fermato dall'incrociatore ausiliare Duca degli Abruzzi.

Un ufficiale e marinai saliti a bordo del piroscafo arrestarono 3 turchi, uno dei quali si dichiarò un dottore, e li trasportarono a bordo del Duca degli Abruzzi. Pare si tratti di ufficiali turchi.

Talaat bey arrestato

ROMA, 13. Mandano da Adrianopoli:

L'ex ministro delle finanze Talaat bey è stato arrestato sulla linea di Adrianopoli.

Non accordi serbo-bulgaro

MILANO, 13. A Belgrado si dichiara falsa la notizia della stipulazione di un accordo serbo-bulgaro. Ci fu solo uno scambio di idee in seguito agli avvenimenti accaduti nella vecchia serbia e in Macedonia.

I disastri del terremoto

VIENNA *13.* Giungono particolari impressionanti sui disastri del terremoto in Turchia. 30 mila abitanti sono rimasti senza casa.

Attentati al treno

MILANO 13. Si ha da *Salonicco* che sul tratto ferroviario Kinindir-Karasihi furono scoperte prima del passaggio di un treno due bombe di dinamite congiunte mediante una conduttura elettrica. La sorveglianza sulle linee ferroviarie si fa più attiva.

La grande rivista russa davanti a Poincarè

PIETROBURGO, 13. E avvenuta la grande rivista militare cui hanno partecipato più di 50 mila uomini. Poincarè si è dichiarato soddisfattissimo.

Ha poi discusso con Lazanof, su problemi internazionali.

Il destino delle isole

MILANO 13. Da Pietroburgo si telegrafa ad un giornale di Atene che nelle conferenze di Pietroburgo si sarebbe trattata anche la questione delle isole dell'Egeo, alle quali verrebbe accordata una specie di autonomia ancor prima della conclusione della pace.

Sei italiani giustificati
con la sedia elettrica.

NEW-IORCK, 13. Iernotte in meno di mezz'ora sono stati giustiziati con la sedia elettrica sei italiani colpevoli di assassinio di una donna. In meno di mezz'ora giustizia era fatta.

La traversata della Manica a nuoto

CALAIS, 13. Oggi il nuotatore Cattaneo si gettava in mare alle ore 15 per tentare la traversata della Manica a nuoto.

Le gravissime condizioni della duchessa di Genova

STRESA *13.* Le condizioni della duchessa di Genova, madre, sono gravissime. Per il momento si è però riusciti a scongiurare la catastrofe.

Una condanna a morte
a Zagabria

Zagabria — Oggi è stata pubblicata la sentenza del processo contro Jukic e coimputati autori dell'attentato contro il Banco. Il Jukic è stato condannato a morte mediante capestro; gli imputati Cvijc, Cesarec, Neidhart, Public e Horvatin a cinque anni di carcere duro; l'Horvat a sei anni ed il Sarasic a sei mesi; gli altri imputati sono stati assolti.

Molto prima delle 11 si era raccolta nelle adiacenze del palazzo di giustizia, specialmente sulla piazza Zriny, una gran gran folla. L'accesso al palazzo di giustizia era sbarrato da un fitto cordone di poliziotti e di gendarmi. Erano lasciati passare solo coloro che avevano la tessera di legittimazione.

Davanti al palazzo avvenne un incidente sensazionale. Si trovavano colà dieci signore con in mano mazzi di fiori. La polizia le arrestò tutte e le condusse al prossimo ispettorato di polizia, dove dovettero legittimarsi, tra le arrestate c'era anche la sorella dell'imputato Cesarec.

L'aula era affollata. Cinque minuti prima delle 11 entrarono gli imputati; ultimo il Jukic, il quale aveva un garofano all'occhiello. Appena entrato nell'aula gridò: Eviva l'unione della Croazia, Slavonia e Serbia! Un carceriere volle condurlo fuori dell'aula, ma l'imputato si aggrappò al banco degli accusati gridando: Voglio restare qui. Tutti gli altri imputati gridavano: lasciate qui il Jukic! Nell'aula nacque un gran baccano. Si gridava: Egli ha diritto di rimanere qui e di udire la sentenza. Il difensore Budsavlievic si recò a prendere il presidente che entrò nell'aula e disse al Jukic; Se vuole rimanere qui, deve mantenersi tranquilio.

Alle 11 entrò la Corte con alla testa il presidente dott. Wendier che lesse la sentenza:

A sensi dell'accusa il Jukic è stato riconosciuto colpevole di tutti i delitti imputatigli ed, in conformità ai paragrafi 136 e 13, è condannato a morte mediante capestro. Il Jukic ascoltò la condanna tranquillamente, senza fare il menomo gesto. Poi gridò: Alla forca il Cuvai!

Si lessero quindi le condanne degli altri imputati. Durante la lettura della motivazione, il presidente accennò alle deposizioni fatte dal Jukic alla polizia. Il Jukic, che stava ritto e seguiva la lettura con grandissima attenzione, esclamò: La polizia sapeva già tutto. Io non ho detto nulla. Alle parole della motivazione: «Gli imputati hanno accompagnato il Jukic» questi esclamò: Altri mi hanno accompagnato, non questi fanciulli. Il presidente accennò poi alle circostanze in cui avvenne l'attentato ed il Jukic gridò eccitatissimo, con voce tremante: Queste circostanze le avete create voi. Quando il presidente lesse: «Il Cesarec ha detto: Noi non ci aspettavamo l'attentato», il Jukic gridò: Tutta Zagabria aspettava l'attentato. Alle parole «... e persuase il Jukic a compiere l'attentato», il Jukic disse: Nessuno mi ha persuaso.

Interruppe di nuovo il presidente, quando questi trattò della lega segreta gridando: Non vi era nessuna lega. Ma se ne avranno se si continuerà come ora in Croazia. Alle parole «...l'attentato forse non sarebbe avvenuto se il Horvat non gli avesse dato il revolver», il Jukic disse: Se non ci fosse stato il Cuvai, non sarebbe avvenuto. Alle parole «... egli lo ha persuaso a compiere l'attentato», il Jukic esclamò: Mi hanno persuaso i maestri croati che, in cilindro, vanno a fare salamelecchi a Cuvai.

Cinque minuti prima di mezzogiorno il presidente terminò la lettura dell'atto d,accusa. Domandò a Jukic se avesse compresa la sentenza, e il Jukic gridò: Faccio appello al popolo croato. Evviva la Croazia, a morte i tiranni! Il Jukic corse poi frettolosamente verso l'uscita ed abbandonò l'aula. Tutti gli altri imputati proruppero nel grido: Evviva Jukic.

I difensori annunciarono querela di nullità e il ricorso. Il P. M. dichiarò di essere soddisfatto della sentenza. I difensori proposero quindi che gli imputati, fino all'entrata in vigore della condanna, fossero rilasciati a piede libero. La corte deciderà in proposito più tardi. Gli imputati assolti saranno rilasciati nel corso della giornata. Il Senato uscì quindi dall'aula. I condannati intonarono l'inno nazionale e lo cantarono tutto sino alla fine accompagnati dal pubblico. Quindi anch'essi ne ne andarono gridando: Evviva Jukic, evviva la Croazia, a morte i tiranni! Evviva gli slavi meridionali! L'aula si sfollò lentamente. Davanti al tribunale un apparato colossale di poliziotti a piedi ed a cavallo fece sgombrare tutte le adiacenze, spingendo la folla enorme verso le vie laterali.

Attentato contro il capo della polizia
di Czenstochau

Czentochau 12. — Iersera, alle 9 fu commesso un attentato contro il capo della polizia Piekur. Mentre questi uscito da una pasticceria, voleva rincasare, da un gruppo d'individui si tirarono parecchie revolverate contro di lui, che colpito da un proiettile alla nuca stramazzò. Ebbe però ancora la forza di trascinarsi fino a una vicina farmacia, dove gli furono prestate le prime cure; poi fu trasportato all'ospedale. La palla entrata dalla nuca era uscita dall'occhio sinistro. La polizia operò tosto molte perquisizioni, ed arrestò un centinaio di persone. Si crede trattarsi d'una vendetta del gruppo dei rivoluzionari polacchi, i quali nutrono un odio accanito contro il Piekur per le persecuzioni da lui ordinate contro i polacchi rivoluzionari.

Accidente ferroviario presso Velletri
parecchi feriti

Velletri 12. Il treno partito stamane da Velletri alle 7.18 dopo pochi chilometri ha deviato. Si sono rovesciati la macchina e due carri. Sono rimasti feriti il macchinista Granati, il capo-treno Aielli, il fuochista Recchia ed il manovratore Genini

I feriti sono stati trasportati a Velletri per ricevere le prime cure.

Oltre al personale sono rimasti feriti leggermente anche taluni viaggiatori; ma in gravi condizioni è solo il macchinista. Il fuochista ha avuto spezzate le braccia.

Roma 12. — Il «Corriere d'Italia» ha da Velletri: Il contadino De Cesare Augusto, di 30 anni, il quale si è trovato presente al disastro di stamane, ne fu tanto impressionato che fu colpito di paralisi cardiaca e morì sul colpo. I feriti sono in tutto 35; i feriti più gravi sono il macchinista, il capotreno, il fuochista e il manovratore.

Quest'ultimo ha riportato ferite molteplici, al torace e al capo, e la commozione cerebrale. Egli si trovava proprio dinanzi alla macchina. E' stato giudicato guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

Grave incendio a Messina
negli attendamenti militari.

Messina, 12. Stamane si è sviluppato un grave incendio negli attendamenti militari dietro la stazione ferroviaria. Tre padiglioni, occupati da militari reduci da Misurata, Derne e Tripoli, sono rimasti completamente distrutti, malgrado gli sforzi compiuti dai pompieri. Le partenze dei diretti sono rimaste sospese, la linea essendo stata ingombrata per le manovre di estinzione. I danni sono considerevoli. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Casa crollata a Kieff
che uccide 15 persone e ne ferisce 27

Kieff 12. In seguito alle pioggie abbondanti dei giorni scorsi crollò nella via Jukertkaia una casa a due piani. Il crollo avvenne di notte mentre tutti dormivano. Dalle macerie si sono estratti 15 cadaveri e 27 feriti gravemente. Una madre che era già stata salvata tentò di entrare di nuovo fra le rovine per salvare un suo bambino ma una trave cadendole addosso la schiacciò. Il marito, disperato, si uccise.

Fra libri e giornali.

Ing. Italo Ghersi. Ricettario dell'elettricista. Un Volume di pag. VIII-585, con oltre 2000 ricette e procedimenti pratici e 43 incisioni, legato. *Ulrico Hoepli.*

Questa raccolta di procedimenti o di dati pratici, indirizzata a chi si occupa di elettricità applicata alle industrie, sia grandi che minuscole, comprende tale complesso di argomento da riuscire un ausilio veramente prezioso in mille contingenze, nelle quali non si ha il comodo o il tempo di consultare opere speciali sulla materia.

Il sucesso ottenuto da altre Raccolte consimili, dello stesso Autore, non lascia dubbio sull'accoglienza che anche a questa vorranno fare tanto il tecnico, che l'operaio e il dilettante elettricisti, pei quali uno solo di questi 2000 procedimenti potrà sempre costituire un risparmio di tempo e di denaro non indifferente.

CRONACA CITTADINA

La maschera nera

di H. Lafon è il titolo del nuovo romanzo che stiamo per offrire ai lettori. L'emozionante «I sette Misteri» è alle sue ultime puntate. Subito dopo cominceremo la pubblicazione di

La maschera nera

Dal titolo il più delle volte si presume dell'opera.

Esso è quasi la sintesi che riassume il carattere, la fisionomia del lavoro e la presenta alla curiosità dei lettori.

Nessun miglior titolo pertanto potrebbe dare con più forza, con una maggior penetrazione, il valore del nuovo romanzo, di cui cominceremo giovedì la pubblicazione.

La maschera nera

dice di per sè qualche cosa di tetro, di misterioso, di fantastico. Dice un mondo di passioni travolgenti, fero i, cui s'intrecciano però anime nobili, virtù elevate. Dice... ma siamo noi che non vogliamo dirne di più. Le nostre lettrici e i lettori, se vogliono leggere un romanzo affascinante, appassionante, leggano

La maschera nera.

Il comm. Bonaldo Stringher pres. dell'Istituto Naz. di assicurazione

Il Consiglio dei ministri, nell'ultima seduta, costituiva il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita umana, chiamando l'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher a presiederlo. Un decreto di S. M. il Re sanziona queste nomine, che avranno effetto col primo di settembre.

Per il pane quotidiano.

Da una lettera che l'egregio signor Giuseppe Manzini ci scrive, e nella quale ricorda come la *mala suada fames* sia stata spesso la perfida consigliera di convulsioni sociali, togliamo questi periodi:

Abbiamo attraversato l'anno 1911 di siccità e di conseguente carestia per la scarsezza del grano. I forni rurali che servono di calmiere per quelli commerciali, ci fecero superare la crisi, sebbene aggravata dalla guerra, senza perturbazioni.

I forni economici da me caldeggiati sempre per un corso d'anni ormai lungho — ed ebbi la fortuna di trovare i Baracchini, i Ferro ed altri che li attuarono — non cozzano con quelli commerciali, poichè si sostituiscono alle caldaie da polenta per concentrarle in un *forno comune* da pane di frumento. Perciò vorrei che se ne fondassero dovunque e sotto qualunque forma: sia autonomi con amministrazione propria indipendente, sia comunali o di altra forma. E che sostituiscano la caldaia da polenta, che cioè vengono a migliorare l'alimentazione del popolo, più che a danneggiare i forni privati, lo dimostra il lavoro febbrile e sempre in aumento di essi forni — com'io potei constatare, e n'ebbi vero conforto e vera gioia, visitando spesso il Forno urbano di Udine, quello rurale di Ragogna, comunali entrambi e quello operaio rurale di S. Daniele.

Ma per maggiormente colpire la carestia raccomando senza fine di imitare i forni economici di Udine e S. Daniele dove trovai ascolto nelle benemerite Presidenze di produrre un pane misto di frumento con un terzo di segala, su cui scrissi già nel *Corriere del Friuli* 15-31 maggio anno corrente; pane tanto eccellente nella minestra e nel caffè al latte, da superare qualunque altro pane e che costa 15 cent. al chl. di meno del pane di frumento puro, pur conservando, se non superando, in gusto e in facoltà nutritiva ogni altra qualità di pane!

Ma il Presidente del forno rurale di S. Daniele, commerciante serio e intelligente e uomo di azione, fece un altro notevole passo in avanti — cosa chiama cosa —: ordinò di cuocere, verso un lieve indennizzo, il *pane* di segale *puro* o misto con granoturco o frumento, a tutti i contadini che fanno domanda; e il numero dei richiedenti si va facendo sempre maggiore.

Tutti i forni rurali ed economici, dovrebbero, nei limiti del possibile, imitare S. Daniele in quest'opera di saggia previdenza sociale!

S. Daniele, agosto 912.

Manzini Giuseppe

Per gli orfani dei Maestri elementari. — A tutto *31 agosto corr.* è aperto il concorso presso l'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei Maestri elem. (Roma, Via dei Sediari N. 16 A) a 23 posti e 58 borse di studio.

Per schiarimenti e presentazione delle domande rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi.

Agricoltori bulgari in visita — Ieri mattina una comitiva di agricoltori bulgari della provincia di Plevna, composta di 25 persone, visitò l'Associazione Agraria Friulana, il Consorzio Antifilosserico e lo stabilimento Agro-Orticolo «Sao» nella sede di città e nei vivai di Cussignacco, dove si mostrò soddisfatt adella visita e ammirò i prodotti.

Questa comitiva, che è formata di importanti agricoltori della Bulgaria si espresse con forma lusinghiera per i metodi e per i moderni sistemi dell'indirizzo agrario e orticoloso del nostro Friuli. I nostri graditi ospiti portavano tutti all'occhiello dell'abito una coccarda tricolore.

Oggi gli agricoltori visiteranno altre importanti aziende della Provincia.

Un movimentato tragitto, alla questura

I fischi contro il caffè Dorta

Alle 21 circa di iersera un individuo dall'aspetto di contadino, alquanto brillo, entrò nel Caffè Dorta e chiese un caffè. Il camerie si rifiutò di darglielo e lo invitò ad uscire.

— Io pago — disse l'uomo — e non esco di quì se non mi porta il caffè.

Il cameriere allora visto passare il vigile Zanini lo pregò volesse intervenire a persuadere l'ingrato ospite a togliersi dagli aristocratici divani. Intervenne il vigile, ma a nulla valsero le sue parole sì che alfine impazientito afferrò l'ostinato per il petto e lo trascinò con forza all'ufficio di vigilanza.

Naturalmente il nostro uomo non voleva seguire il vigile.

La scena attirò parecchi curiosi che andarono via via ingrossando e si raccolsero lanciando fischi e insistenti molla, molla: sotto la loggetta S. Giovanni davanti la Vigilanza urbana.

Nell'ufficio di vigilanza il contadino continuava a protestare a gran voce:

— Io non ho fatto alcun male a Udine, se ho bevuto ho anche pagato; volevo un caffè, e lo pagavo! E non si doveva trattare così, me.

Il vigile Linda cercava acquetarlo e gli diede anche un bicchiere d'acqua fresca ch'ei bevette avidamente. Richiesto del nome si rifiutò sempre recisamente.

— Dica il suo nome quello là prima, la signora guardia, parlo bene?

Alle insistenze amichevoli rispondeva sempre: Andate in comune a Pagnacco se volete sopere chi io sia.

Giunsero due guardie di questura udito come stavano i fatti dettero ragione all'ubbriaco pagava aveva ben diritto di bere un caffè fosse pure al Dorta, di prima di primissima classe. Se il cameriere l'avesse accontentato tutto era finito.

Ma ora c'era di mezzo il rifiuto di generalità e la resistenza, per cui il malcapitato avrebbe dovuto passare la notte in guardina. E i due agenti e il vigile Zanini si disposero a condurre l'uomo in questura. Ma c'era la folla di fuori. E questa accolse vigile e guardie con urla e fischi sonori e grida di molla, molla!

L'ubbriaco resisteva; la folla ingrossava minacciosa attorno gli agenti; per l'aria correvano i più onorevoli epiteti stigmattizzanti la violenza dell'arrestare un povero uomo reo solo di voler bere un caffè, pagando, fosse stato dell'alcool almeno! In via Manin con le voci qualche sasso volò anche, che colpì alla testa il vigile Zanini. Le guardie pressate da dimostranti, estrassero le daghe per farsi un po' di largo e così a spinte, grida e fischi portarono l'uomo in questura. Quivi egli non era ancora persuaso di dover pernottare a Udine:

— Tutta la città deve muoversi prima ch'io vada in prigione — esclamava con accento di convinzione. — Questa sera io andrò a dormire a casa mia, con la mia sposa.

Richiesto delle generalità si rifiutò ancora ma più tardi venne a più miti consigli e disse chiamarsi Giuseppe Colle fu Angelo da Pagnacco. Intanto, fuori, la folla aveva assediato la questura e reclamava la liberazione dell'arrestato.

Un graduato con frase poco pulita voleva imporre lo sgombro: un cittadino lo rimbeccò vivamente.

Visto che l'arrestato ad onta di tutto non veniva lasciato libero un grido echeggiò: *al Caffè Dorta* e la colonna si mosse alla volta del Caffè per farvi le vendette. Quivi giunti, grida, fischi si elevarono contro i camerieri.

Intervennero le guardie e con le buone persuasero i pacifici dimostranti a sciogliersi.

Beneficenza. — Gli Agenti della Spett.e Ditta Francesco Minisini elargirono L. 11 alla Pia Casa di Ricovero di Udine in sostituzione di corona in morte del sig. Bottosso Pietro.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine, in morte Vittorio Zavagna; Missio Giovanni. L. 1.

Un'ammonizione agli impiegati. Il regime di vita sedentaria è la precipua causa delle emorroidi, dei disturbi dello stomaco, di malattie del fegato, nonchè dell'ingorgamento del sangue ecc. Contro tali indisposizioni le **Polveri Seidlitz di MOLL** sono l'unico mezzo incontestato e sicuro. Prezzo della scatola originale L. 2,90 nelle farmacie.

Smarrimento. — Ieri, percorrendo la via Poscolle venne smarrito un portamonete contenente denaro. Mancia competente all'onesta persona che lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. in Via della Posta — Udine.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi grande eccezionale spettacolo di alta novità.

1. *tipi del Caucaso*, dal vero.
2. *Una giornata alla capitale* splendida commedia brillante della Casa Cines.
3. **I disonesti** grandioso dramma della Roma-Films. In due parti mille metri di pellicola.
4. *Gondran professore di flauto* comica musicale.

Un'ora e mezzo di svariato spettacolo accompagnato da grande orchestra.

Ventilatori. = Prezzi soliti.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi Giudice Pavanello e cav. Cavarzerani, P. M. dott. Segati cav. Faleschini.

Oltraggio. — Iuri Francesco fu Gio. Batta di anni 64, bracciante, di Pasian di Prato l'11 marzo trovandosi in istato di avvanzata putrefazione alcoolica, voleva a tutta forza passare la sbarra ferroviaria al livello del casello 122 di Santa Catterina. La guardiana Melania Geatti glielo impedì perchè sopragiungeva il treno proveniente da Udine. L'ubbriaco allora la percosse con il proprio ombrello sul volto, causandole lesioni guaribili in otto giorni. Due giorni dopo andò a chiederle perdono.

Avv. Berghinz. All'aspetto, quell'uomo e a allora in condizioni come oggi... L'amigo puzza di snops a un passo di distanza.

— Sior Judis — prorompe l'imputato — anche jè mi ha menat pal ciav cun chè bandiere rosse che aveve in man!..

Presidente. Oh! se capiste: le bandiere rosse le xe sempre pericolose!..

Il P. M. propone 33 giorni di reclusione.

L'avv. Berghinz si rimette nel Tribunale che... remissivamente scambia i due 3 in due 5 e condanna il Juri a 55 giorni, però col beneficio della legge Ronchetti.

Si spacciava per Ingegnere. — Della Rosa Marco fu Enrico d'anni 47, ingegnere nato a Pergine (Trentino), domiciliato a Padova e residente a Milano Via Mantova N. 2 P.no III (ora a Padova, via del Popolo 1 presso l'avv. Bianchini) è imputato di truffa per avere nei giorni 31 maggio e 1 giugno decorsi, in Pasian Schiavonesco, alloggiato e vissuto nell'albergo di Eugenio Cromaz senza pagare il conto ascendente a L. 5, qualificandosi altresì per impiegato all'Intendenza di Finanza.

L'ing. Della Rosa è proprio un imputato all'acqua di rose benchè abbia avuto già qualche piccolo conto con la giustizia.

Il Cromaz arrivò tardi all'udienza mentre il Tribunale stava per ritirarsi a concretare la sentenza; ma però giunse abbastanza in tempo per posare un dito sul tasto sensibile della bilancia.

Il P. M. propone 10 giorni di reclusione e 120 lire di multa. L'avv. Berghinz propose l'assoluzione. Il Tribunale per accontentare un po' l'uno e un po' l'altro, assegna al Della Rosa 5 giorni di reclusione e L. 40 di multa. L'imputato aveva già scontato 10 giorni di carcere. Chi resta ora in credito, dunque, è l'ing. Marco De Rosa. Gli auguriamo altri crediti più realizzabili!

Convenzionalismo

Abbiamo nel linguaggio scientifico parole convenzionali che dicono nulla, ma che pure l'uso ha ormai consacrato per indicare con esse una serie di fenomeni molto, per non dire essenzialmente, diversi gli uni dagli altri.

Prendiamo ad esempio, la parola *artritismo*. Tale espressione sta ad indicare un gruppo di malattie ben diverse fra loro come diabete, obesità, gotta, renella e calcolosi, reumatismo cronico, ecc. ecc.

Tali malattie e specialmente le prime, vengono anche, e con espressione più giusta, chiamate *malattie della nutrizione*. Questa qualità, l'essere cioè tutte dipendenti da un'alterazione del ricambio materiale, costituisce l'unico legame fra loro, chè nel resto diversificano profondamente, perchè il diabete dipende da incompleta combustione degli idrati di carbonio: la gotta, da alterato metabolismo delle nucleo-albumine; l'obesità da difettosa combustione dei grassi. E siccome idrati di carbonio (sostanze amilacee e zuccheri), nucleo-albumine (carni) e grassi sono i principali elementi nutritivi del nostro organismo, si capisce che una imperfetta elaborazione di essi deve portare ad una malattia della nutrizione.

Soltanto la gotta e la litiasi (renella e calcolosi) sono molto affini fra loro, ricoscendo ambedue una stessa causa, un'anomalia, cioè, sia nella produzione, sia nell'eliminazione, sia nella solubilità dell'acido urico. E tanto esiste tale affinità che lo stesso rimedio, l'Antagra-Bisleri (di Milano), che doma la gotta, guarisce pure la litiasi, e tutte le altre manifestazioni uricemiche. Viceversa l'Antagra riuscirà perfettamente inutile nella obesità o nel diabete, a meno che, come spesso succede, tali malattie non vadano accompagnate ad una diatesi urica: nel qual caso l'Antagra influirà favorevolmente sul corso di quelle stesse malattie.

Domenico Del Bianco Direttore responsabile

†

AMALIA Ved. GIRARDELLI

nata TOSITTI

spirò serenamente quest'oggi confortata dall'affetto dei suoi cari.

Con profondo, intenso dolore, le figlie **Emilia** maritata **Muratti**, **Ortensia** maritata **Coen**, il figlio **Cesare**, i generi **Giusto Muratti** ed **Emanuele Coen**, a nome pure dei nipoti, pronipoti e degli altri congiunti danno parte della gravissima perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Martedì 13 corrente alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione, via Stadion 17.

TRIESTE, 11 Agosto 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

APPENDICE 66

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Un punto tuttavia mi riusciva ancora oscuro: «la risurrezione» di mr. Courtenay.

Ne feci cenno ad Arnaldo: ed egli, per tutta risposta, trasse di tasca due fotografie e ponendole dinanzi agli occhi del vecchio, che era stato preso da un tremito convulso, domandò:

— Riconoscete questi due ritratti? Da lungo tempo andavo facendo indagini circa la vostra viva passione per i filodrammatici. Queste investigazioni mi condussero alla scoperta di Curtis, il parrucchiere teatrale, e mi fecero trovare questa fotografia nella quale apparite camuffato da Enrico Courtenay. A quanto pare, sotto il nome di Slade, voi avete dato al Curtis un ritratto del morto, ordinandogli di prepararvi tutto il «materiale» necessario per poter assumere le sembianze di quell'uomo; fatto questo che una dozzina di persone possono testimoniare... La scoperta m'impressionò. Raddoppiai la mia attività di ricerche, e venni a conoscenza che in talune notti solevate trasformarvi in Enrico Courtenay, una metamorfosi in vero meravigliosa, e sotto quelle spoglie v'imponevate alla infelice vedova, debole d'intelletto. Vi facevate passare per suo marito, e la disgraziata vi credeva. Così completamente era quella povera donna in vostro potere, che giungesse persino a farle credere che la morte di Courtenay non era stata che una finzione!.. E avete architettato un disegno genialissimo, di un'audacia inaudita. Rappresentando la parte di suo marito, che per motivi finanziari aveva dovuto scomparire, facendosi passare per morto, avevate di mira il denaro della vedova; v levate intascare le sue sostanze, non appena gli esecutori testamentari avessero effettuato la liquidazione dell'eredità... Oh avevate disposto ogni cosa per bene, colla povera donna!.. Ella doveva piangere con tutti la perdita di suo marito, mentre nascostamente avrebbe venduto le sue tenute nel Devonshire e voi ne avreste intascato il ricavato. Il terribile delitto che l'infelice donna aveva commesso, istigata da voi, come voi avevate preveduto, aggravò lo squilibrio delle sue facoltà mentali. Ed essa non fu più che un giocattolo nelle vostre mani; si abbandonò interamente alla vostra influenza, sin quando...

E il mio amico si interruppe.

— Ebbene? — feci, stupefatto della spiegazione di ciò che avevo creduto essere un fenomeno inesplicabile.

Con tutta calma, a voce lenta, Arnaldo completò la sua frase:

— ...Sino a quando quest'uomo si accorse, con suo terrore, che le facoltà intellettuali della povera signora Courtenay andavano riacquistando la loro primitiva forza. Si trovavano presso la sponda del fiume, quando la luce completa si fece nella sua mente, ed ella comprese l'infame commedia che quest'uomo le faceva rappresentare, e ella si ricordò del suo irreparabile delitto...

Tacque di nuovo per qualche tempo, mentre anche noi tacevamo, Adriana ed io, vinti dalla commozione dinanzi a tanta perfidia. Poi, volgendosi a sir Bernard, Arnaldo riprese:

— Ella vi strappò la vostra ignobile maschera, dichiarando che avrebbe denunziato ogni cosa alla polizia. Allora pensaste che tutto sarebbe andato a monte che tutti i vostri rosei progetti sarebbero precipitati nel nulla di un colpo, se quella donna parlava. Perciò, senza strepito, avete spedito la disgraziata all'altro mondo...

— Voi mentite! — proruppe di nuovo sir Bernard, col volto coperto di un pallore spettrale — Ella cadde... cadde accidentalmente nell'acqua...

— Non è vero! l'avete gettata voi nel fiume!... — replicò con fermezza Jevons. — Io vi ho seguiti sulla sponda e sono stato testimonio della tragica scena... Benchè mi trovassi troppo lontano per giungere in tempo a salvare la povera signora Courtenay, pur tutta via io vi ho viduto coi miei occhi nell'atto di commettere il delitto.

— Mi... avete... veduto!... — balbettò sir Bernard, gettando uno sguardo di terrore sul mio amico, come se prevedesse l'orrore della pena che per tanti delitti lo aspettava.

— Sì! — ripetè Arnaldo, cominciando ad accalorarsi. — Dalla notte della tragedia di Kew ho sempre indagato senza posa, senza smarrirmi di coraggio. Studiai i sette misteri ad uno ad uno, con tutta la costanza possibile, mentre in pari tempo non vi perdevo di vista e spiavo ogni vostro menomo atto, quando non vi sognavate neppure d'essere pedinato... Ma basta di ciò: non è mia abitudine di rivelare i miei sistemi... A tempo debito, proverò a documentare le mie affermazioni, dinanzi alla Corte d'Assise, poichè voi, sir Bernard Eyton siete un assassino!...

Rimanevo lì ammutolito, smarrito al susseguirsi di rivelazioni così stupefacenti.

Tenevo fra le mani la mano di Adriana, mentre volgevo lo sguardo su quell'uomo carico d'anni e di delitti che mi stava di fronte a capo chino, in preda ad un'agitazione convulsa che non poteva più nascondere.

— Voi... voi volete consegnarmi alla giustizia?... — riuscì alfine a balbettare, respirando affannosamente. Un repentino cambiamento si era operato sul suo volto, mentre si teneva all'armadio per non cadere a terra.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.9 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — O. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14 50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9 43 — 15.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45; — 13.5. — 17 30 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.